

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

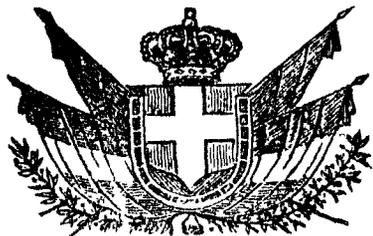
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
D. c. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Num. ro 31. primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 27 Dicembre

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMMANUELE II

— Considerando che i giudizi politici agitati nelle provincie napoletane e siciliane dal 15 maggio 1848 fino al 25 giugno 1860 erano ripugnanti non meno al diritto pubblico solennemente sancito nel Regno, quanto agli ordini ed alle leggi in esso stabiliti e vigenti;

Considerando non esser perciò nè conveniente, nè giusto che le condanne pronunziate ne' giudizi suddetti in offesa alle leggi ed alla coscienza pubblica mantengano ancor traccia di sè nella condizione de' cittadini, e sotto libero reggimento possano come che sia invocarsi particolari incapacità od altre conseguenze dipendenti od occasionate dalle medesime;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici;

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Articolo Unico. Le condanne pei reati politici profferite nelle provincie napoletane e siciliane dal 15 maggio 1848 al 25 giugno 1860 sono considerate di nessun effetto tanto per la recidiva, quanto per l'interdizione de' diritti civili e politici, non che per tutte le conseguenze indicate nello art. 17 delle leggi penali vigenti nelle anzidette provincie.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 23 dicembre 1860

Firm. Vittorio Emanuele.

Controfirmato, G. B. Cassinis.

DICASTERO DELLA GUERRA

— Ad oggetto di menarsi ad effetto il Sovrano decreto sulla chiamata delle leve, si è disposto dalla Direzione Generale del Dicastero di Guerra, che:

In quanto ai soldati sbandati delle leve dal 1857 al 1860 di cui è cenno nell'articolo 4 del suddetto Real Decreto, dal momento che i medesimi partiranno dalle comuni, fino al giorno inclusivo che verranno presentati al Deposito generale di leva in Napoli, riceveranno grana quindici al giorno per pane e prest, da anticiparsi dai fondi provinciali per esserne rivaluti dal ramo di guerra per mezzo della Tesoreria generale,

la quale ne farà carico ai corpi cui verranno i detti individui destinati.

Tali individui verranno inmaneabilmente accompagnati con la filiazione rispettiva in quadrupla spedizione, nella quale sarà indicata la leva di cui fece parte, l'epoca nella quale dal consiglio di ricezione venne ammesso, ed il corpo in cui fu destinato, onde aversi una idea chiara del servizio prestato, e di quelle che rimane a compiere. Verrà benanche indicato nella filiazione il giorno in cui è partito dal comune fino a quell'arrivo al Deposito generale in Napoli, affinché possa con chiarezza conoscersi l'ammontare della somma somministrata a ciascuno individuo.

In quanto poi alle reclute delle leve di sopra cennate, per la loro ammissione ed invio al Deposito generale di leva in Napoli, si serberanno le norme stabilite col Decreto del 19 marzo 1834, ritenendosi come annullate le istruzioni preesistenti relative ad opinione politica, le quali non sono compatibili con l'attuale ordine di cose.

In fine si è raccomandato di far conoscere tanto ai soldati sbandati che alle reclute il dovere da cui sono chiamati onde concorrere al par degli altri popoli Italiani alla difesa della patria comune.

CRONACA NAPOLITANA

Direzione generale delle poste, ferrovie e telegrafi.

— Riattivato dal giorno 24 volgente il traffico periodico pel pubblico sulla Ferrovia del Governo, si fa noto che con tal ripresa di servizio, in conseguenza di ordini superiormente ricevuti, cessano tutti i transiti in franchigia, salvo quelli che verranno disposti per l'organo del Comandante la Piazza di Napoli.

Gli ufficiali, sotto ufficiali e soldati non provveduti di analogo permesso, dovranno munirsi del biglietto a pagamento a norma de' regolamenti della tariffa in vigore.

— Una lettera diretta dal Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero della Polizia ai sigg. proff. avv. Felice de Ret zis, Stefano Trinchera, Camillo de Meis, Casimiro Sperino e Pietro Ramaglia, li à invitati a formar una Commissione che lo illumini nella nomina dell' Ispettore Sanitario, il cui posto venne istituito con Decreto del 14 corrente. Tutti i membri della medesima potranno proporre i candidati che a parer loro hanno i requisiti voluti, e si passerà tosto alla votazione sovra ciascuno. Ogni votante avrà a sua disposizione dieci punti, e la votazione sarà segreta.

Perchè s'abbia maggior pubblicità, ripe-

liamo che i concorsi per tre posti di medici assistenti nel sifilicomio e di sei medici di pubblica igiene, annunziati nel foglio del 23 dicembre, avranno luogo nei giorni 29 per primi e 30 dicembre per secondi alle ore 9 del mattino nel nuovo ospedale detto delle Pentite, adiacente a quello di S. Maria della Fede.

(Gior. Offic.)

— Alle undici del mattino di martedì ebbe luogo la presentazione alla Maestà del Re del dono che suole nelle feste natalizie offrire la città di Napoli. S. M. degnossi accoglierlo colla consueta e connaturale sua bontà, ed ascoltò benignamente le parole con cui l'accompagnò il capo del municipio napoletano.

Ai frutti di ogni stagione e di ogni specie di cui è solito comporsi questa cittadina offerta, raro privilegio di questo fertile suolo e del suo temperato clima, era unito un magnifico albo contenente le vedute dei contorni di Napoli, eseguite ad acquerello dai più chiari artisti del paese, legato superbamente in tartaruga e corallo; eravi pure alcuni oggetti lavorati di tartaruga; e da ultimo una leggiadra statuetta di candidissimo marmo sopra pidistallo di bardiglio con lo stemma di Savoia, rappresentante una giovinetta che reduce da un ballo in maschera si accinge a deporre le vesti e pensa compiacendosene alle ore passate fra i piaceri, lavoro in pochi giorni menato a fine da Alfonso Balzico. Piacque l'opera al magnanimo protettore delle arti belle, e volle esprimerne il suo aggradimento al giovane scultore, con cui si degnò intrattenersi a lungo; anzi avendo inteso come quella statuetta facesse parte di un morale concetto espresso in quattro rappresentazioni della medesima giovinetta sotto l'aspetto dell'innocenza, della seduzione, della miseria, della vendetta, alloggiò al Balzico l'esecuzione delle altre tre, perchè a quella facessero riscontro e compimento.

Vi fu poi gran pranzo di gala a corte, al quale intervennero coi personaggi della corte del Re molti signori e dame napoletane.

— È stata formata una commissione in Torino per istudiare le migliori rete di ferrovie in tutta Italia, e risolvere le questioni attenenti a tale soggetto. Il Consigliere per i lavori pubblici è stato invitato dal ministro Jacini a volere spedire quattro distinti napoletani a sedere in cotesta commissione.

— Le circoscrizioni elettorali sono già state spedite al governo centrale, perchè pubblici le sue colle altre circoscrizioni

delle altre provincie d'Italia nella convocazione dei collegi elettorali.

Il lavoro delle giunte elettorali progredisce.

(Nazionale)

— I battaglioni della Guardia mobile distaccata in servizio di guerra, che s'allendevano da più giorni nella città nostra, arrivarono ieri dopo una traversata nè troppo felice, nè cattiva.

Accolti allo sbarco dalle Autorità municipali, dal comando generale della Guardia Nazionale napoletana, furono salutati dalla popolazione cogli spari de' mortaretti, con vivissime acclamazioni e con ogni maniera di cortesia.

La guardia nazionale napoletana assisteva in corpo allo sbarco, e accompagnò i fratelli dell'alta Italia, i cui fucili erano adorni di fiori, palesando con atti di cordiale espansione la loro esultanza nel suggellare con queste fraterne manifestazioni l'unione Italiana.

Il battaglione Toscano è alloggiato nel già collegio de' Gesuiti al Mercato, il battaglione Bolognese a Pizzoccone.

— Il *Nazionale* avea fatto carico al tenente generale Desauget dell'indugio da lui frapposto a riunire come presidente la Commissione nominata per esaminare i titoli dei militari del disciolto esercito borbonico. Quel giornale avea accolta e discussa la voce corsa che il generale differisse la convocazione per motivi personali. A ciò si riferisce la seguente lettera che dal *Nazionale* medesimo riproduciamo.

« Gentilissimo sig. Quercia,
« Ecco l'articolo che vi siete compiaciuto promettermi pubblicare; e picco di stima mi profero,

22 dicembre,

Vostro obbligato
Roberto de Sauget.

Mercè l'attuale ordinamento l'esercito è ormai parte integrale della Nazione, ed ha con questa interessi comuni: progresso grandemente apprezzato da noi napoletani, che tuttodì deploravamo la divisione forzatamente mantenuta tra cittadini e truppa, cagione prima di lagrimevoli sciagure.

Non ponderatamente ha giudicato lo scrittore che nel *Nazionale* del 17 stante ha voluto accagionare il generale De Sauget di pensare più a sé, che alla Patria, chiedendo cose da non accordarglisi, cioè di esser nominato generale dell'esercito, nostro ed unico, pria di sedere presidente di una commissione ove trovansi altri generali.

Posto da banda la sconvenevolezza di sospettare di pretensioni eccedenti un uomo che per ben tre volte ha ricusato salire al Ministero, ha il compilatore dell'articolo esaminato l'organamento della commissione, e vi ha osservato che il presidente non avendo voto è mestieri che si abbia almeno autorità onde apprestare agli Ufficiali del disciolto Esercito, un po' di quell'ausilio di cui pur che tanto abbisognano? Ed è a sua notizia avere di siffatta necessità convenuto S. E. il Ministro della guerra che all'uopo chiedea gli frettolosamente i documenti necessari a fissare la sua posizione? no; eppure saribbe stato bene in'ormarsene.

Avrebbe in siffatto modo appreso chiedersi dal De Sauget cosa giusta, promessa, e si dirà pure, solennemente accordata, e chiedersi non per lui solo, ma per tutti suoi compagni d'arme, dei quali ora è il primo; e gli sarebbe stato pur noto che costui, interpellato appena in nome della utilità degli ufficiali del disciolto Esercito, ha lasciato da banda ogni osservazione, ed ha convocato la commissione; apponendo solo a siffatto sacrificio condizioni, certo non a suo vantaggio.

Il *Governò del Re*, si dice, è stato pieno di cortesia verso il Generale, ciò è verissimo, ma concluderne dover questo in contraccambio porre

in non cale i suoi diritti, e gli interessi dei suoi compagni, non sembra consentaneo alla sana morale, comunque esser lo possa a quello che tuttodì vedesi praticata da coloro che dal governo otteggono o chiedono vantaggi.

— La notte del 23 partirono alla volta di Gaeta due delle nostre fregate. — La *Vittorio Emanuele*, e la *Garibaldi*. — Questa notizia, quella giunta col telegrafo d'oggi, ed informazioni nostre particolari, ci conducono a credere assai vicina una piena soluzione. — Non sappiamo se la flotta francese lascerà immediatamente le acque di Gaeta, ma è certo che la protezione a Francesco II, non si estenderà più sino ad inceppare le operazioni militari del nostro esercito.

(Pungolo).

Leggiamo nell'*Indipendente* la seguente lettera.

Illustrissimo Signore.

Nel forte di Sant'Eramo, e nel Castello dell'Ovo, moltissimi Ufficiali dell'armata Meridionale e di quella Settentrionale, trovansi agli arresti di rigore per lievissime infrazioni della disciplina militare; non farebbe ella opera degna di plauso, ricordando a S. M. il Re *Vittorio Emanuele*, che ricorrendo il Santo Natale dell'Uomo-Dio, gli ex Re della dinastia Borbonica solevano mettere in libertà tutti quanti gli Ufficiali che si trovavano agli arresti per cagioni di poca importanza?

Il devotissimo suo.

Dott. Ernesto Morilli.

Speriamo che questo appello, fatto alla clemezza Sovrana, sarà benignamente accolto.

PROVINCIE GAETA

— Un dispaccio del 18 da Roma dava le seguenti notizie

Il bombardamento di Gaeta ricomincerà quanto prima. Francesco respingendo le condizioni avrebbe manifestato di voler fare tutti gli sforzi per salvare la nazionalità, garantendo la conservazione della libertà, i Parlamenti distinti e l'amnistia. Se sarà obbligato a soccombere, conserverà la ferma speranza del ritorno.

Su questo dispaccio il *Corr. Merc.* fa le seguenti riflessioni

Il di-paccio romano sulle cose di Gaeta, che giunse iersera, conferma insomma le notizie passate tre giorni fa, e da noi pubblicate; che i negoziati per una capitolazione, intavolati stando mediatrice la Francia, si ruppero, e che si ritorna al bombardamento, mezzo più sicuro e più naturale contro il figlio e successore di chi ormai tiene nella storia il soprannome di *Bomba*.

Ma il dispaccio romano, come a prima giunta chiunque può sospettare dalla sua fonte, non solo altera, ma rovescia di pianta i fatti, dando a Francesco di Gaeta l'onore di una negativa altera. La cosa andò tutto al contrario; *Vittorio Emanuele* dichiarò inaccettabili e respinse le condizioni che il Borbone pretendeva inserire nella convenzione militare, e che (come abbiain detto) si riferivano ad una protesta o riserva pei suoi pretesi diritti, massime riguardo ad un qualunque Congresso futuro.

Il dispaccio romano pare voglia far credere ancora che la nazionalità napoletana, la Costituzione, i Parlamenti separati, siano condizioni proposte dal Borbone a *Vittorio Emanuele* come corrispettivo della resa di Gaeta; almeno il dispaccio poteva essere interpretato così, e forse taluno lo avrà inteso in tale senso. Ma ciò non è vero, ed ecco in qual modo vennero in campo quelle condizioni.

Ratti definitivamente i negoziati, Francesco pubblicò un nuovo proclama alle popolazioni delle Due Sicilie.

In esso rinnova promesse di amnistia (che speriamo debba fra poco domandar egli stesso), di Costituzione, di Parlamenti distinti per la Sicilia e pel Napolitano; assume un linguaggio fiero, e conclude, che dove fosse costretto ad andarsene vii malgrado tutti gli sforzi eh'è deliberato di fare per la propria corona e per la indipendenza

napolitana, se ne andrebbe colla ferma speranza di tornare ben presto.

Questo proclama è calcolato per riaccendere, se si può, lo zelo della reazione, per colpire gl'animi timidi e variabili, dei quali pur troppo abbonda quella regione d'Italia, per seminare dubbio e sfiducia sulla condizione delle cose nuove. Tal'è senza dubbio il suo scopo. Ridotto all'agnonia sopra uno scoglio dove non potrà resistere lungo tempo ai mezzi della moderna artiglieria (la quale se non farà un assedio regolare con arproci e rovina dei bastioni di Gaeta, almeno colla superiorità del calibro e della gittata coprirà la fortezza di ferro e di fuoco, e la renderà inhabitabile), il borbonismo tenta almeno vendicarsi sforzatosi di creare al vincitore interni imbarazzi.

Ma se il nuovo proclama borbonico, ed i mezzi d'intrigo tenebroso e di corruzione onde sarà accompagnato, potranno per avventura produrre qualche banda di briganti, o qualche chiasso in teatro, od altre simili misuzie; se favoriranno l'incertezza di taluni all'incertezza ed alla aspettazione passiva, ed i maneggi pel ribasso dei fondi pubblici alla Borsa napoletana; in nulla potranno ritardare la definitiva soluzione.

Intanto si confermava sempre a Napoli la notizia che in questa nuova fase della sua resistenza Francesco più non sarebbe appoggiato dalla umanitaria tutela della Francia, e che la squadra francese si ritirerebbe assai presto da Gaeta.

Il numero delle bocche da fuoco creduto sufficiente per bombardare la piazza efficacemente dev'essere in batteria fra 6 od 8 giorni al più.

— La *Bullier* pubblica il testo del manifesto che l'ex-re di Napoli indirizzò ai napoletani, e che si dice scritto di suo pugno. Ne diamo i brani più interessanti:

« Da questa piazza ove difendo più che la mia corona, l'indipendenza della patria comune, il vostro sovrano alza la voce per consolarvi nelle vostre miserie e per promettervi tempi più felici. Egualmente traditi, egualmente spogliati, noi ci rialzeremo insieme dalle nostre sfortune. L'opera dell'iniquità non durò mai a lungo e le usurpazioni non sono eterne.

« Ho lasciato cadere nel disprezzo le calunnie, ho guardato con disdegno i tradimenti, i frodi, i tradimenti e calunnie si sono rivolte solamente contro la mia persona. Ho combattuto non per me, ma per l'onore del nome che noi portiamo. Ma quando vedo i miei sudditi diletti, in preda a tutti i mali della dominazione straniera, quando li vedo, popoli conquistati, portar il loro sangue e i loro beni in altri paesi, calpestati da un popolo straniero, il mio cuore napoletano batte di sdegno nel mio petto e son consolato soltanto dalla lealtà del mio bravo esercito, dallo spettacolo delle nobili proteste, che da tutti i punti del regno si alzano contro il trionfo della violenza e della furberia.

« Sono napoletano... »

Il manifesto continua colle stesse amenità di stile e di sentimenti per due lunghe colonne. Dopo aver riferiti i mali a cui si pretende che il regno napoletano sia in balia, il documento conchiude a questo modo:

« Vi ha un rimedio a questi mali e alle calamità ancor più grandi che prevedo; la concordia, la risoluzione, la fede nell'avvenire. Unitevi tutti intorno al trono dei vostri padri... Ho fiducia nella giustizia della provvidenza. Qualunque sia la mia sorte, io rimarrò fedele ai miei popoli, come alle istituzioni che ho loro accordate. Indipendenza amministrativa ed economica tra le Due Sicilie, con parlamenti separati, amnistia completa per tutti i fatti politici: tale è il mio programma.

« Difensore dell'indipendenza della patria, io resò e combatto qui per non abbandonare un deposito sì santo e caro. Se la provvidenza nei suoi profondi disegni permette che l'ultimo baluardo della monarchia cada sotto i colpi d'un nemico straniero, mi ritirerò colla coscienza senza rimproveri, con una fede incrollabile, e una risoluzione immutabile.

« Idioe onnipotente, e la Vergine Immacolata, invincibile protettrice del nostro paese, sosterranno la nostra causa comune. »

NOTIZIE ITALIANE

CAPRERA

— Leggiamo nel *Bund* di Berna: Secondo notizie da Caprera, Garibaldi riceve da ogni parte piani di battaglia, ed altre comunicazioni consistenti che gli vengono spedite da generali e dilettanti di cose militari. Taluni gli consigliano un'irruzione nel Tirolo, altri una spedizione al Danubio e altri infine nell'Istria; ma tutti si accordano nel dissuaderlo da un tentativo nella Venezia. Garibaldi si rallegra assai di siffatti carteggi che riguarda come incoraggiamenti alla vagheggiata impresa. (Unione)

— La Commissione Svizzera, che ha raccolto le sottoscrizioni a favore di Garibaldi, ha spedito al Generale all'isola di Caprera le armi che sono destinate a lui e a' principali suoi compagni. La spedizione consisteva in 75 *revolvers* scelti — Ognuno di questi porta impresso sulla canna il nome di Garibaldi o di uno dei suoi ufficiali di stato maggiore — Vi sono inoltre 12 pistole di arcione. — Ecco un fatto che stringe sempre più l'intima fratellanza tra due paesi fatti per intendersi e giovarsi.

MILANO

— 21 Dicembre. Un dispaccio telegrafico, giunto ieri sul tardi al sindaco di Milano, reca che il nostro Re Vittorio Emanuele ha dato incarico al ministro della real Casa di prendere quattromila azioni o biglietti della lotteria civica per la nuova piazza del Duomo. (FF. Mil.)

MODENA

— 20 Dicembre. Nella nostra città fu ieri sparso a migliaia d'esemplari un foglietto, in cui si riportano parole dell'immortale filosofo Vincenzo Gioberti, nelle quali dopo avere egli fatta allusione alla politica primitiva del conte Camillo Benso di Cavour, che a quell'insigne uomo parve troppo timida e municipale, riconosce *ch'ei possa contribuire al riscatto d'Italia quando entrasse francamente e pienamente nella via nazionale*. Non è a meravigliare che l'acuta mente del Gioberti preannunciasse così quella via, in cui pochi anni dopo entrato sarebbe il giovane uomo di Stato, il quale per essa appunto iniziò, ed ha ormai condotto a termine il movimento italiano.

— È uscito il primo numero d'un nuovo periodico modenese: *L'Elettore Indipendente*. Esso sarà pubblicato ogni lunedì e venerdì. — *L'Elettore Indipendente*, come lo dice il suo nome, come lo spiega il suo programma, aspira solo a poter esprimere le opinioni del paese nella vitale questione delle elezioni. (Gazz. di Modena.)

VENEZIA

— Ci viene confermato da Berlino e da Londra, scrive l'*Indépendance*, che il viaggio di Bloomfield e di Loftus si collega, come annunziò già un dispaccio, alla questione veneta sulla quale questi due diplomatici sarebbero chiamati a conferire con il loro governo. Le offerte di servizio fatte da Cobden avrebbero sollevate delle difficoltà e l'affare si tratterebbe decisamente per via diplomatica.

BAGNARA

— In Bagnara ha avuto luogo un fatto che fa inorridire. Il padre di famiglia Giovanni Romagnoli, ferito dai gendarmi papali, stava esaltando gli ultimi spiriti in mezzo alla desolata famiglia, quando comparvero in casa gli stessi gendarmi, dai quali vennero il moribondo e gli assistenti insultati, e la moglie di lui, non che altre donne piangenti, vilmente schiaffeggiate e minacciate di bajonetta con tal ferocia, che le misere furono costrette di rifugiarsi sotto il letto dell'infelice. (Corriere dell'Emilia)

ROMA

— Il *Diritto* stampa due lettere inedite del generale Lamoricière che spargono molta luce sulle risoluzioni che quest'ufficiale francese aveva prese nel mettersi alla testa dell'armata pontificia. Il generale Lamoricière scriveva la prima lettera al generale Bedeau al momento della sua partenza per Roma:

« Caro Amico,

« Io sento sempre il dispiacere di non avervi

potuto trovare a Nantes, e sono dolentissimo di non potere in questo momento venire ad abbracciarvi.

« Incarico mia moglie, od uno dei nostri comuni amici, se mia moglie non può andare a Nantes, di darvi spiegazioni sul partito che io ho abbracciato. Io non ho veramente speranza in altri che in Dio, perchè, « dopo quanto so, la forza non può bastare a menar a buon fine l'opera ch'io a sto per intraprendere. »

« Non è punto della audacia, la quale confido non mi mancherà al bisogno, ma della mia devozione ch'io spero avere ricompensa lassù, più sicuramente che quaggiù.

« Addio, io parto fra un quarto d'ora e dico a rivederci a persone che non sanno dove io vado. »

— La seconda lettera è ancora più interessante:

Roma, 5 aprile 1860.

« S'occupano di sapere se, nell'assumere il comando dell'armata del papa, io mi metterò in piena regola col governo francese, vale a dire se domanderò all'imperatore licenza di servire all'estero.

« Il domandare ad alcuno licenza d'agire implicita necessariamente l'idea che ove abbia un rifiuto chi domandò si asterrà dallo agire.

« Or forse si può sul serio credere ch'io subordinerò le mie azioni all'autorizzazione del capo del governo francese?

« Io non ho accettato le funzioni che sto per assumere che a condizione di non portare mai le armi contro la Francia.

« Ma può ben darsi che io possa frequentemente agire in modo da contrariare la politica attuale, palese od occulta, del governo francese.

« Forse che i napoleonisti hanno dimenticata l'epoca in cui il loro padrone fu cittadino d'Argovia e capitano al servizio della Svizzera senza il permesso di Luigi Filippo? ciò che non lo impedì di trovarsi cittadino francese e di essere nominato rappresentante presidente della repubblica ecc.

« Se io devo soccombere nell'opera che intraprendo, m'importa poco d'essere o no cittadino francese a norma del codice Napoleonico; se io devo riuscire e ritornare in Francia, il paese mi renderà all'uopo il diritto per acclamazione.

« Il vecchio Mohluc diceva: — « L'anima mia appartiene a Dio, la mia spada al re, ma il mio onore appartiene a me solo, perchè il re non ha « sovr'esso diritto di sorta. »

« Ho offerta la mia spada al papa, raccomandando la mia anima a Dio, ma per conservare intatto il mio onore nulla voglio ottenere dall'imperatore.

« Il generale.

« DE-LAMORICIÈRE. »

— Il Conte Ercole Mastai, nipote del papa, già capitano dello stato maggiore delle piazze nell'esercito pontificio, ha chiesto di prestar servizio nell'esercito italiano, e ieri è stato firmato il R. decreto che lo conferma nel suo grado, nominandolo capitano dello stato maggiore. (Unione)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI

— Scrivono da Parigi, all'*Indép. Belge*:

Il *Moniteur* di questa mattina annunzia la nomina di quattro vescovi. Ciò potrebbe far credere che le scelte sieno il risultato d'un accordo fra l'abate di la Tour d'Auvergne, uditore di Rota (venuto in missione a Parigi per conto di Pio IX) e il governo imperiale. Mi assicurano per altro che ciò non è, e che nemmeno si sa se la nomina di questi ecclesiastici conosciuti come gallicani (specialmente l'abate Cristoforo che vien trasferita dalla cura della cappella di S. Dionigi all'episcopato di Soissons) sarà approvata a Roma.

BELGIO

— Il Duca di Brabante, che era stato ritenuto nei suoi appartamenti per due mesi da una forte indisposizione, si presentò il 18 alla seduta del Senato Belga, completamente ristabilito. Egli chiese un credito a carico dello Stato per favorire lo

stabilimento all'Estero di esposizioni di prodotti dell'industria del Belgio. Il suo progetto fu accolto con gran favore.

UNGHERIA

Leggesi nei giornali di Vienna:

— La maggioranza dei nobili ungheresi qui domiciliati si recò ieri a Gran, ove sarà aperta lunedì da S. Em. il cardinale primate di Scitowakyi la conferenza per la legge elettorale. Predomina generalmente l'opinione che anche questa conferenza manterrà fermamente il punto di vista delle leggi dell'anno 1848, e quindi non entrerà a discutere una nuova legge elettorale.

— Scrivono da Pesth in data 11 dicembre al Nord:

I particolari della solennità di ieri (seduta del comitato) potrebbero non offrire abbastanza interesse ai lettori, perciò mi asterrò dall'importunarli. Mi limiterò a constatare che la giornata non solo fu bella, ma esultando tra le più felici. Le famose istruzioni del barone Vay vennero seppelitte, ed in tutto e per tutto ristabilita l'organizzazione comitale del 1848.

Non credete però che l'opera del signor cancelliere con sì grande fatica elaborata, sia stata respinta dopo una procellosa discussione; discese nella sepoltura comune delle patenti, nata morta.

Subito dopo l'apertura dell'assemblea, a cui convennero i delegati di tutti i comuni del comitato di Pesth, il signor conte Stefano Karolyi si alzò per dichiarare che se occupava lo scanno di presidente, non era perchè il barone Vay lo avesse nominato amministratore, ma perchè era stato eletto *fo ispan* (conte supremo) dal governo nazionale del 1848; non avendo data la sua dimissione e non essendo stato rivotato, egli si risguarda sempre come legittimo capo del comitato e come tale riprende le sue funzioni, che la violenza del regime Bach-Schwarzenberg aveva potuto sospendere, ma non far cessare.

È questo povero Vay, che credeva avere fatto un colpo da maestro, quando indusse il conte Karolyi ad accettare il titolo d'amministratore.

La dichiarazione, d'altronde preveduta e concertata, del signor conte Karolyi, venne accettata dall'intera assemblea tra frenetici applausi. Le istruzioni venivano così d'un sol colpo rigettate e sciolta la questione, tanto agitata sin dal 20 ottobre, del ritorno o meno all'organizzazione comitale del 1848.

Poichè il signor Karolyi riprese la direzione della amministrazione come capo supremo nominato nel 1848, doveva l'amministrazione essere ugualmente reintegrata tal quale aveva esistito nel 1848.

Questo difatti era il primo progetto. La grande commissione del 1848 doveva rientrare in funzione, riempiendo le lacune fatte nel suo seno, sia colla morte, sia coll'allontanamento forzato di quelli tra i suoi membri che quindi si resero moralmente impossibili. Pertanto onde non ferir persone si rinunciò a codesta eliminazione, che avrebbe troppo apertamente stigmatizzati i colpevoli.

L'intera commissione del 1848 ha dunque addecalo e venne immediatamente ricostituita parte per acclamazione, parte per elezione.

Io non ho al certo bisogno di aggiungere che essa abbraccia tutti coloro i quali per la loro posizione sociale, per la loro intelligenza, per lo zelo pel pubblico bene, hanno un titolo qualunque alla confidenza dei loro concittadini. Su 700 membri di cui si compone la commissione delegata alla direzione superiore degli affari comitali, nominarne dieci, venti o trenta, sarebbe senza dubbio esporsi ad ometterne il doppio di quelli che avrebbero non minori titoli per essere segnalati. In simil caso il meglio è non nominarne alcuno. Non mi permetterò di una sola eccezione, quella cioè del conte Ladislao Teleki, nostro ministro plenipotenziario a Parigi nel 1849. Le acclamazioni e gli evviva che accompagnarono questo nome, sono un omaggio ben meritato che il comitato di Pesth volle rendere alle rare capacità del nostro eminente diplomatico. L'intero paese, noi nutriamo certezza, si associerà di tutto cuore a codesto omaggio.

Una giornata così animata trascorse nell'ordine migliore, per parlare in stile poliziesco. L'eroe della polizia entrava per sulla e fu appunto per questo che non avvenne alcun disordine. L'autorità comitale, a condizione che la polizia non si facesse vedere, si costituì garante pel mantenimento dell'ordine, in cambio la stessa gioventù, la quale adempì maravigliosamente l'incarico; e non lo diede con soddisfazione generale, perchè più di qualcheduno avrebbe di buon grado desiderato una piccola sommossa! Per esempio, il generale Neuwirth, il comandante di Buda Pesth in prima riga. Esso faceva calcolo sicuramente su quale conflitto, perchè aveva prese tutte le sue misure per dare una lezione a questa ribelli che non osano adorare le aquile gialle e nere.

Le truppe erano in parte consegnate, in parte accampate innanzi le porte della città ed avevano istruzioni che loro prescrivevano la moderazione e l'orrore del sangue.

Il generale Neuwirth si vide disilluso nelle sue sanguinarie speranze, grazie all'esemplare atteggiamento della nostra popolazione. Oggi abbiamo una legale amministrazione ungherese secondo i nostri voti e conforme ai nostri bisogni, noi abbiamo dunque il mezzo di ottenere per le vie regolari quello che tuttora ci resta a chiedere e desiderare. Chi vorrebbe in tal situazione arrischiare di compromettere i nostri vantaggi con imprudenze più o meno gravi e sempre dolorose?

È solamente a desiderarsi che la nuova organizzazione comitale sia completata il più presto possibile, ciò che notevolmente esige la nomina ai posti così importanti dei due vice conti (*alispán*). Per il primo di questi dignitari, la scelta del comitale è fatta da lungo tempo, non c'è che un voto per richiamare a questo posto il signor Paolo Nyirly, che aveva adempite le sue funzioni nel 1848 ed uno degli uomini più popolari di Pesth. Quanto all'altro tutti i voti sembrano guadagnati dal barone Federico Podmaniczky uno dei più distinti tra i nostri giovani scrittori, membro dell'accademia ed uno dei migliori cittadini, sincero patriota, coraggioso e pieno di energia ed infaticabile nell'interesse della causa nazionale. Il comitale al certo non saprebbe fare una scelta più bella.

Un corrispondente da Pesth della *Gazzetta d'Augusta* racconta in questi termini la fine dell'ultima aquila bicepite rimasta in quella città:

«... La giornata di ieri passò alquanto tranquilla. Verso sera le vie s'adornarono ancora più dei tre colli. Erasi progettato un corteo a fiaccole; s'illuminò invece uno dei più animati quartieri della città. La moltitudine percorreva le vie in masse compatte. Verso sera l'autorità aveva minati tutti i posti di polizia, che trovansi allo scoperto.

Allo scoppio di una via stava ancora un'aquila bicepite, cui non crasi posto mente nell'ultimo assalto. I lumi la facevano spiccare, e pareva quasi che guardasse minacciosa; una schiera di ragazzi vi si addossò di subito intorno, selamazzando. Nessuno osava di arrampicarsi e di abbattere quello spauracchio. Soprappiunse un magiario, il quale, vibrando col suo bastone tre vigorosi colpi, atterrava quell'aquila di zinco. I ragazzi salutarono con fragorosi evviva quella vittoria, ed il magiario se ne andò orgogliosamente».

PRINCIPATI UNITI

— Si assicura che il principe Cuza, in vista delle circostanze che gli furono fatte da vari Governi, ha abbandonato il pensiero di mandare uffiziali romeni in Italia allo scopo di compiere la loro educazione militare. (Tr Z).

— Leggiamo nell'*Opinion Nazionale*:

I Principati dubitanti continuano ad agitarsi sordamente, l'agitazione abbraccia tutte le provincie turche, dal mar Nero all'Adriatico. Questa cospirazione non è più un mistero. Nell'Eusino e nel Bosforo il governo turco catturò cinque navi con bandiera sarda, aventi a bordo 25,000 fucili, oltre le munizioni. Si accerta che altre due navi, cariche di batterie di cannoni sono riuscite a sfuggire la crociera ottomana, risalendo il Danubio. La Porta venne avvertita del passaggio di questi legni dal gabinetto viennese che scrupa tutti gli

anni 40 milioni di franchi in spese di polizia, tenendo spie dappertutto.

I giorni di dell'Austria fanno fuoco e fiamma per questo fatto, e accusano il nostro governo come complice nella prossima rivoluzione.

Servono infatti allo stesso foglio che gli Ungheresi rifugiati tra noi si apparecchiavano per recarsi nel bacino del Danubio, che Garibaldi si univano ad essi in gran numero e che l'eroe di Capri era conta pel marzo prossimo sui una insurrezione generale di quei paesi.

MONTENEGRO

— Cattaro, 13 dicembre. — La pena di morte preferita contro il montenegrino Radich, accusatore del principe Danilo, fu eseguita oggi, senza che accadesse il minimo disordine. (Tr Z).

STATI UNITI

— Londra, N York, 5. — Ieri Buchanan ha letto a Washington il messaggio e chiesto perchè l'unione sia minacciata di distruzione? Perchè lo intervento del nord negli affari della schiavitù del sud ha dato vaghe speranze agli schiavi del sud e scosso il sentimento della sovranità del sud. Buchanan sostiene che l'elezione di Lincoln non è una privazione, e che il sud non ne è immediatamente minacciato. Buchanan considera la rottura dell'unione rivoluzionaria. Nella dottrina costituzionale della separazione, ma combatte l'idea che il governo federale avrebbe diritto a costringere lo Stato separatista ad una sottomissione. Sostiene che le misure coercitive sarebbero impraticabili. Le relazioni con tutti gli Stati, eccetto la Spagna, sono amichevoli e soddisfacenti. Raccomanda la compra di Cuba. Buchanan raccomanda la modificazione delle tariffe. Dopo la lettura del messaggio un emendamento è adottato che la parte del messaggio relativa alla condizione del paese sia rinviata ad un comitato composto di un membro di ogni Stato.

Le opinioni estreme dei due partiti disapprovano il messaggio, il mercato monetario è immaturo.

CHINA

— Marsiglia 17. Lettere da Tolone annunciano che le squadre alleate in China lavorano a scavare dei bacini nel Peiho, dove le navi passeranno il verno e saranno fortemente difese.

ULTIME NOTIZIE

— Iersera è avuto luogo il ballo dato dalla Guardia Nazionale al Re. Sua Maestà è partita stamani dirigendosi a Torino per la via degli Abruzzi. Il Luogotenente Farini a data la dimissione, e dicesi anche i Consiglieri della Luogotenenza, tranne Pisanello e Scialoja.

Abbiamo da buona fonte che all'arrivo del Re a Torino, ne partirà a questa volta il Principe di Carignano accompagnato dal Commendatore Ralazzi.

— Si legge nel *Messaggiere Napolitano* di questa mattina.

Ieri fu a pranzo da S. M. il Re Vittorio Emanuele il già Ministro Liborio Romano; la cortese accoglienza fatta dal Re a questo distinto personaggio fa supporre nelle alte sfere che egli sia destinato a succedere al Governo in luogo e vece di Farini. Questa notizia la diamo però con tutta riserva.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 26.

Torino 25.

— Il conte Cavour è stato assalito nella scorsa notte da una leggiera indisposizione. Se gli son fatte due cavate di sangue. Ora sta meglio.

Il battaglione della Guardia Nazionale dell'Umbria giunse iersera alle ore sei. È stato accolto entusiasticamente.

Napoli 26 sera tardi. Torino 26.

— Dispaccio della *Perseveranza* da Parigi 24. Affermasi che la Prussia stasi pronunciata a favore del Congresso, dietro aperture fatte a Londra.

Vienna: Un compromesso avrebbe luogo coll'Ungheria per ritornare alla Costituzione del 1848.

Fondi piemontesi 24 — 80, 60

Fondi francesi 24 — 68, 30.

Torino 27.

Napoli 27.

— La Gazzetta Ufficiale del Regno pubblica quattro reali decreti datati da Napoli 17 dicembre, che dichiarano le provincie napolitane, siciliane, le Marche e l'Umbria, parte integrante dello Stato Italiano.

— La Camera dei deputati è convocata pel 28 corrente per comunicare il decreto di scioglimento.

Fondi piemontesi, 80, 75.

ANNUNZII

— L'opuscolo *L'Imperatore FRANCESCO GIUSEPPE I E L'EUROPA* è stato dato per intero nel n. 125 della *Bandiera Italiana*.

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1861

IL COLTIVATORE

GIORNALE DI AGRICOLTURA PRATICA

Diretto da G. A. OTTAVI

ANNO VII.

Con 12 premi di strumenti agricoli perfezionati del complessivo valore di L. 1000 da estrarsi a sorte fra gli associati al giornale

Prezzo annuo dell'Associazione da pagarsi anticipatamente

Per l'Italia L. 8.

Per l'Estero » 10.

Opere dello stesso OTTAVI

I SLGRETI DI DON REBO Lezioni di agricoltura pratica IV edizione L. 2, 50

LEZIONI DI AGRICOLTURA PRATICA CON-

TADINI volumi tre, ea lun volume. » 2, 75

Dirigersi in Casale Monferrato alla Direzione del Giornale Il Coltivatore.

CLETTO ARRIGHI

LA CRONACA GRIGIA

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

MILANO

UN FRANCO AL MESE

trimestre, semestre, ed anno

in proporzione

REVOLVERS FRANCESI

Bronzati, fr. » 110

Bruniti. » 100

Dirigersi all'Ufficio della *Bandiera Italiana*, dove sono visibili i campioni.

L'avvocato e professore *Giuliano Sbolci* riaprirà nel dì due Gennaio 1861 il suo studio di giurisprudenza sito nella strada S. Giuseppe dei Russi n. 96 (secondo piano).

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.